

## Blog

contatti  
www.unita.it

WWW.VLOG-SORDI.COM

### Blog da vedere

http://www.vlog-sordi.com/ è il blog per chi non può ascoltare. Un video blog, insomma, dove le notizie si guardano. Dai comunicati dei "Comitato giovani sordi italiani" alle news dal mondo, tutto fruibile dai non udenti. Difficile capire - se non leggendo le didascalie ai video - per chi non conosce il linguaggio dei segni. Facile per chi ignora la Lis sentirsi "fuori". Anche solo per questo il vlog è da visitare.

SCHIAVIOLIBERI.BLOGSPOT.COM

### Vista d'aquila

Da che parte stai? Sei uno "schiavo" o un uomo "libero"? Il blog http://schiavioliberi.blogspot.com/ divide il mondo in due: quelli che ricercano la libertà attraverso il sapere, e quelli che sono legati alle catene dell'ignoranza. In apertura campeggia l'immagine della dicotomia. Da un lato mani ammanettate e trafitte da un chiodo, dall'altro un'aquila volge libera. Leggendo il blog - dove la battaglia per la verità è sostenuta dalla memoria - ci si avvicina alla seconda.

ANGELI-ALIENI.BLOGSPOT.COM

### Politica aliena

Esopolitica. Il correttore automatico di word dà errore. Conosce politica, anche fantapolitica, ma esopolitica non sa cosa sia. A quanto pare non è l'unico. Lo dice Maurizio Baiata, giornalista investigativo ed ufologo, intervistato sul blog http://angeli-alieni.blogspot.com. «Eppure - dice Baia - negli Usa persino i grandi Network (Cnn in testa) consentono dibattiti aperti» sull'esopolitica. Insomma, ci toccherà assistere da Vespa a dibattiti su «come stabilire contatti con forme di vita intelligenti non umane originarie di altri pianeti» che è poi l'esopolitica. Pensavate di aver toccato il fondo con i politici di casa nostra?

VISTOSENTITOINGIRO.BLOGSPOT.COM

### Gioco del telefono

Ricordate il gioco del telefono? Quello in cui i giocatori in cerchio si "passano" all'orecchio un'informazione che mano a mano si deforma? Http://vistoesentitoingiro.blogspot.com/ lo propone sul web. Internet però non cede a distorsioni. Quello che si è sentito resta come era in origine. A volte l'originale supera la fantasia del passaparola. Vedi quella del passante che davanti a una ragazza svenuta tira le conclusioni: «Avrà sniffato». Per fortuna il passaparola si interrompe.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## NON VOGLIAMO MORIRE CONSERVATORI

ORIZZONTI  
EUROPEI

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Si è chiuso ieri sera a Madrid il vertice del Pse sul Manifesto per le elezioni europee, un appuntamento nel quale il Pd, ammettiamolo, non ha dato una bella immagine di sé. Fassino ha approvato il Manifesto a nome dei Ds mentre Veltroni non lo ha firmato a nome del Pd. Entrambi hanno però indicato un patto federativo del Pd col Pse, una soluzione pasticciata che relegherebbe il Pd ai margini dei gruppi parlamentari che contano a Strasburgo, i socialisti di Zapatero e Brown ed i popolari della Merkel e di Berlusconi.

Il pasticcio aumenterà quando, a giorni, Rutelli parteciperà a Bruxelles al congresso del partito democratico europeo del centrista francese Bayrou. Nessuno ha capito i motivi veri per cui gli ex popolari e qualche laico "devoto" si oppongono alla collocazione naturale del Pd con partiti che hanno una storia di massimo rispetto verso valori di democrazia, libertà, solidarietà, valori comuni a socialisti e a cattolici democratici. Sembra piuttosto un revival dei tempi dell'odio politico tra Craxi e De Mita, oggi incomprensibile. Tra l'altro, anche in questi giorni di crisi sono paesi come Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia e Olanda, a lungo governati nel dopoguerra da partiti socialisti, quelli che se la cavano meglio. Perché i partiti socialisti non solo non sono mai stati statalisti, quanto dal dopoguerra, sicuramente dal '59 (congresso di Bad Godesberg) si sono battuti per l'economia sociale di mercato, cioè per un mercato motore dello sviluppo ma non padrone. Lo dimostrano sia i loro Statuti, sia l'incidenza dell'economia pubblica, nettamente più leggera che in paesi come Italia e Francia, a lungo governati da coalizioni centriste, sia il modo come quei 5 paesi hanno affrontato in passato crisi simili a quella di oggi: la nazionalizzazione di banche svedesi negli anni 90 poi riprivatizzate con guadagni dello Stato, è oggi un esempio da manuale. Questi paesi sono anche leader delle classifiche mondiali della eguaglianza sociale, la differenza di redditi tra ricchi e poveri, che invece è peggiorata negli altri paesi Ocse, dagli SU all'Italia.

Tra i 30 paesi dell'Ocse i primi 5 posti della classifica di eguaglianza sono occupati da Danimarca, Olanda, Svezia, Norvegia e Finlandia nell'ordine. Quando poi si scopre che questi paesi hanno saputo coniugare Welfare e sviluppo meglio degli altri - Norvegia prima al mondo per reddito unitario con 52mila dollari, seguita da Danimarca 3ª, Svezia 5ª, Finlandia 6ª e Olanda 14ª (B. mondiale) - e fanno più figli per le loro politiche pro-famiglia, ci piacerebbe che gli amici-compagni, Marini, Fioroni, Letta, Franceschini e Rutelli ci spiegassero meglio perché preferiscono morire (fra 100 anni) conservatori anziché socialisti. ♦

## I FIGLI DEL BOSS LA MAFIA, I MEDIA E I TORNEI DI YO YO

LUOGHI  
COMUNI

Nicola Tranfaglia

STORICO



Lunedì uno dei più diffusi quotidiani del nostro paese, *la Repubblica*, ha dedicato una pagina intera a un'intervista con i due figli di Bernardo Provenzano, il capo mafia arrestato l'11 aprile 2006 dopo 43 anni di latitanza. Che cosa emerge da quella intervista? Nulla di nuovo, purtroppo. I due figli difendono il padre, come è naturale, avanzano dubbi a volte assai discutibili sulla natura della mafia e rifiutano, addirittura l'idea, ormai consolidata tra gli storici e nell'opinione pubblica internazionale, che si tratti, prima di tutto, di un'organizzazione criminale. Ma l'aspetto più preoccupante è che i due figli di Provenzano tendono a vedere in Falcone e Borsellino non due eroici servitori dello Stato ma due martiri "immolati sulla ragion di Stato" e la storia della mafia come un grande segreto che nessuno conosce.

Insomma, i figli del capomafia Provenzano non accettano la storia documentata della mafia che ormai conosciamo e ne propongono una nuova che ripropone, ahimé, le vecchie idee che sulla mafia dominavano cinquant'anni fa in Sicilia, ma anche nel resto d'Italia (la mafia come mafiosità e pura mentalità culturale). E questo peraltro serve a non condannare il padre ma anche a non riconoscere il significato morale e storico della lotta che giudici, politici, società civile hanno condotto contro Cosa Nostra.

È strano questo atteggiamento dei due intervistati o corrisponde piuttosto ai tempi assai bui in cui viviamo? All'eclisse drammatica che ormai ha subito in Italia il problema della mafia e della lotta contro di essa? Io propendo per questa diagnosi. Se i due figli di Provenzano possono parlare così, senza che il quotidiano che dà loro la parola replichi in maniera contestuale o successiva alle loro tesi bislacche, è perché di mafia e di lotta alla mafia in Italia non si parla purtroppo più da molti anni e si sta perdendo il senso di quella battaglia. Del "grande silenzio" che è sceso negli ultimi quindici sul fenomeno mafioso nei mezzi di comunicazione televisivi e non (anche se, per fortuna, continuano a uscire nel nostro paese saggi e ricerche di buono od ottimo livello) abbiamo prove continue e sempre più insistenti.

L'ultimo caso è capitato sabato scorso 29 novembre scorso a Casalecchio di Reno. Quella sera nel comune emiliano c'erano due avvenimenti: una manifestazione contro la mafia con personaggi come Rita Borsellino, Gian Carlo Caselli e Pier Luigi Vigna e una partita dei campionati nazionali di yo yo.

Il TG1, il più diffuso della Rai, si è collegato con Casalecchio sul Reno quella sera ma ha parlato del campionato di yo yo, non della manifestazione contro la mafia a pochi metri della partita.

www.nicolatranfaglia.com